

# TEMPO PASQUALE

dalla domenica  
di Pasqua  
alla domenica  
di Pentecoste

- Il cammino liturgico pasquale si radica sull'esperienza fondante dell'incontro con il Risorto e della testimonianza coraggiosa di fronte al mondo. Davanti alla 'tomba vuota' il discepolo amato ha solo l'amore che lo attrae e lo guida. Attraverso la fede si può intuire che lì si è manifestata per tutti la novità di Dio, un evento che supera qualsiasi possibilità di immaginazione umana.
- Risorgere con Cristo diventa, di conseguenza, uno dei fondamenti dell'esistenza cristiana: non si tratta di disprezzare il mondo e le cose della terra, ma di una nuova e più autentica fedeltà alla terra. Le 'cose di lassù' a cui si è invitati a pensare sono le stesse cose di quaggiù, ma accolte e vissute nella luce nuova dello Spirito di Dio. Si tratta di rompere con la chiusura autosufficiente di un mondo che non attende salvezza da Dio, ma pensa di costruirselo da sé. I cristiani, proprio in forza della fede nella risurrezione e partecipi della vita di Cristo, dovranno rifuggire non dal mondo e dalle cose umane, ma trasformare il mondo e l'umanità secondo lo Spirito di Cristo.
- Ecco allora delinearci la 'missione' che nasce dalla Pasqua e che viene esplicitamente affidata da Gesù ai suoi discepoli: andare in tutto il mondo, non per conquistarlo, ma per farsi servitori degli uomini e manifestare loro, in tutti i modi possibili, l'amore che Dio ha mostrato e donato in Gesù Cristo. E per annunciare a tutti che l'ultima parola sul mondo terreno non è la morte e il male, bensì i cieli nuovi e la terra nuova da Dio promessi.

**preparare la messa**

- **Domenica di Pasqua:** *Egli doveva risuscitare dai morti.* Il 'doveva' rimanda al piano di Dio, alla sua iniziativa. La Pasqua di Cristo non è una semplice liberazione da qualche forma di schiavitù terrena, è la liberazione del nemico fondamentale dell'uomo e della natura, la morte, l'annullamento di tutto. In Cristo Dio promette una vita 'trasformata', avvolta appunto nella luce divina, per noi inimmaginabile.

- **Seconda domenica di Pasqua:** *Il Signore mio e il Dio mio!* Il racconto delle apparizioni che ci accompagna è anche una graduale manifestazione della identità del Risorto. Egli ora può essere riconosciuto come il volto di Dio per noi, egli è Signore e Dio: Tommaso lo ha intuito.

- **Terza domenica di Pasqua:** *È il Signore!* Anche questo grido di Giovanni, il 'discepolo amato', sul lago di Tiberiade, ci porta al riconoscimento della identità del Risorto: continuità tra il Crocifisso e il Risorto, proprio lui in carne e ossa è ora 'il Signore'!

- **Quarta domenica di Pasqua:** *Io e il Padre siamo una cosa sola.* L'unità tra Gesù e il Padre è il fondamento anche dell'unità tra lui e noi, e tra noi tutti. Questo ideale di umanità fraterna non può essere costruito dal basso, solo l'iniziativa di Dio può donarcela. L'unità della Chiesa, dunque, prima che costruita dagli uomini, va invocata da Dio.

- **Quinta domenica di Pasqua:** *Vi dò un comandamento nuovo.* Non siamo però condannati ad essere passivi. Gesù ci ha indicato la strada e dato l'esempio. Abbiamo il criterio a cui conformare la vita, i pensieri, le decisioni, le azioni: è il comandamento nuovo, che parla di servizio e non di potere.

- **Sesta domenica di Pasqua:** *Il Paraclito vi insegnerà ogni cosa.* Tutte le letture di oggi ci parlano dello Spirito Santo: Gesù lo ha promesso e lo ha comunicato. Egli è consolatore e avvocato difensore, poiché il cammino cristiano presenta anche ostacoli e grandi tribolazioni. La promessa del Paraclito, però, rassicura che non siamo mai soli.

- **Ascensione del Signore:** *Fu portato verso il cielo.* Così è descritto il commiato di Gesù dalla terra e dai suoi discepoli. Il 'passivo divino' ci rimanda ancora una volta all'azione del Padre e indica quindi la dimensione 'divina' in cui Gesù continua la sua presenza. Questo è il tempo della Chiesa, tempo di attesa, nel quale la 'presenza' può essere vissuta soltanto 'nel mistero'.

- **Domenica di Pentecoste:** *Alitò su di loro lo Spirito.* La Pentecoste rivela la pienezza a cui siamo rinviiati: il dono dello Spirito è il dono finale, che rinnoverà la faccia della terra e ci introdurrà nella terra nuova. È lo Spirito che darà unità all'umanità tormentata dalle divisioni e dai conflitti. Solo che gli uomini si aprano allo Spirito di Dio manifestato e donato in Gesù.